

*Il problema Marino
e quello Renzi*

di ARTURO DIACONALE

I problemi più inquietanti che gravano in questo momento su Roma si chiamano rispettivamente Ignazio Marino e Matteo Renzi. Il primo problema è rappresentato da un sindaco inadeguato che, a dispetto delle condizioni in cui versa la Capitale alla vigilia del Giubileo, si preoccupa esclusivamente della propria faccia piuttosto che della sorte dei propri concittadini. Che Marino debba uscire di scena il più presto possibile per ridare ai romani il diritto di scegliere nuovi amministratori più capaci ed efficienti è scontato. Il suo, quindi, è un problema di facile soluzione. Basta sfiduciarlo e toglierlo di mezzo e la questione è risolta. Il problema costituito da Renzi, invece, è molto più complicato da dipanare. Perché riguarda due aspetti specifici a cui sembra difficile porre rimedio. Il primo è il carattere ed il modo di sviluppare i rapporti politici del Premier. Il secondo è la situazione che questo carattere e questo modo di fare politica sta provocando non solo con gli alleati di governo ma, soprattutto, all'interno del Partito democratico e nei territori.

Che il carattere di Renzi sia a tal punto volitivo da risultare addirittura autoritario è fuor di dubbio. Il Presidente del Consiglio...

Continua a pagina 2

Marino alza il prezzo

Trattativa serrata fra il "marziano" di Roma e i dirigenti del Partito Democratico per un futuro che il sindaco dimissionario della Capitale ancora non riesce a definire



Dieci, cento, mille Cara di Mineo

di CRISTOFARO SOLA

Non c'è che dire, i burocrati di Bruxelles quando si tratta dell'Italia sanno sempre quale tasto battere: ci comprano. Anzi, ci affittano.

Se l'Organizzazione Mondiale della Sanità avverte che le saliscie

sono cancerogene come l'amianto, le "porcate" confezionate dalla Commissione europea non sono da meno. L'ultima, in ordine di tempo, riguarda la concessione di una maggiore flessibilità sul deficit ai paesi che spenderanno denari per l'accoglienza...

Continua a pagina 2

Economisti senza economia

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Qualcuno lo ha detto bene, ma non ricordo chi: nessun economista è vero economista se solo economista. Possiamo dire che gli economisti sono di due specie, principalmente: i tecnici delle regole sull'economia e gli economisti propriamente detti. Ovviamente, gli uni e gli altri concordano su nulla. Infatti la scienza economica è molto poco scientifica, eccettuate alcune ve-

rità finora incise nel cuore umano dall'esperienza e dalla ragione.

Oggi la discussione, nel mondo intero, verte sulla questione se le banche centrali debbano continuare a stampare moneta acquistando i debiti pubblici. In Europa la questione è addirittura se la Bce debba emettere moneta finché il livello generale dei prezzi europei, l'inflazione...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Il problema Marino e quello Renzi

...opera e decide con la massima rapidità ed in piena e totale solitudine. Il che non deve essere considerato necessariamente un difetto visto che ogni leader, per essere tale, deve aver capacità di comando ed una buona dose di egocentrismo e presunzione di infallibilità. Ma il guaio è che Renzi non si limita ad operare da autocrate. Rifiuta di dialogare con chiunque non sia allineato ed obbediente alle proprie direttive ed arriva addirittura ad ignorare ed a manifestare il massimo disprezzo nei confronti di chi cerca in qualche modo di creare un qualche confronto dialettico. "Fassina chi?" è il precedente che anticipa perfettamente l'ostentato disprezzo nei confronti di Marino. Ed è la cifra costante di un comportamento che tende a trasformare l'"uomo solo al comando" nel comando dell'uomo isolato.

La riprova che questo modo di fare politica esibendo un carattere sprezzante rende difficili i rapporti è tutta nelle difficoltà che Renzi incontra fuori da Palazzo Chigi e nei territori periferici. A Roma come a Napoli, a Bari come a Palermo, a Torino come a Milano. Il renzismo nelle città non sfonda perché il suo leader non dialoga con chi non si inchina e cerca il confronto. Il Premier se ne infischia e punta al consenso delle masse. Ma la politica plebiscitaria alla lunga stanca. E le masse, come la storia insegna, sono estremamente volubili. Soprattutto nella società contemporanea dove tutto avviene all'insegna della massima accelerazione!

ARTURO DIACONALE

Dieci, cento, mille Cara di Mineo

...degli immigrati. In realtà si tratta di un assist servito al governo italiano, visto che gli altri soci del club Ue hanno fatto sapere di non volerne sapere di stranieri, neanche se pagati. Matteo Renzi e compagni festeggiano: un grande successo per l'Italia che potrà indebitarsi per una somma aggiuntiva di 3 miliardi di euro, con il permesso del guardiano del porcile europeo. E questa sarebbe una vittoria? Ma vergognatevi! A Bruxelles ci

trattano da tenutari di un bordello e voi del governo sapete solo dire grazie? Ma che razza di gente siete che consentite un tale mercimonio. Sì! Perché a essere venduto, anzi affittato, è il corpo fisico dell'Italia fatto di città grandi e piccole, di centri storici e di periferie, di piccoli paesi incastonati nelle valli subalpine o arroccati, come nidi d'aquila, sulle vette appenniniche e di infiniti borghi, concepiti nella notte dei tempi, per spezzare la serena monotonia della fertile campagna nostrana.

Il commissario capo Jean-Claude Juncker, non sapendo come affrontare l'emergenza migratoria, che non si arresta se non se ne rimuovono a monte le cause che la generano, ha pensato bene di mettere tutta la polvere sotto il tappeto. E quale migliore interlocutore del governo Renzi che, pur di ricevere l'elemosina di un piatto di lenticchie, sarebbe disposto a qualsiasi compromesso, anche il più indecente. Da oggi, con la benedizione europea, potremo assorbire tutti gli immigrati del mondo; Bruxelles ce li paga a pezzo, più ne accoglieremo più soldi avremo da spendere a debito. È una cuccagna! Italiani preparatevi a fare follie: volete cambiare la lavatrice? No problem, due somali in più da accogliere e da tenere a bivaccare; volete acquistare un'auto nuova con un finanziamento facilitato? Quattro etiopi e due nigeriani. Praticamente un affare.

Siamo andati mille volte in passato a battere cassa a Bruxelles perché riconoscesse al nostro Paese l'immenso sforzo finanziario sopportato per dispiegare le proprie forze armate, che sono un'eccellenza assoluta, nei teatri di guerra più pericolosi al mondo e quei figli di buona donna degli euroburocrati ci hanno puntualmente sbattuto la porta in faccia dicendo: sono cavoli vostri. Ora invece fanno i generosi purché gli si risolva l'incomodo dell'eccesso di materiale umano di risulta in arrivo dal terzo, quarto e quinto mondo. Ma per chi c'hanno preso? Se avessimo un po' di considerazione di noi stessi dovremmo respingere l'offerta; l'accoglienza, quella giusta, quella dovuta per ragioni umanitarie a chi ne ha diritto deve essere un costo da pagare di cui una comunità nazionale dovrebbe andare fiera, mentre per i clandestini che cercano d'infilarsi a sbafo basterebbe un secco "fora di ball" e via, rispediti per direttissima al mittente.

Se l'Europa intende gratificarci con una premialità sui conti, lo faccia per le cause giuste che affrontiamo, come gli interventi per il riassetto

idrogeologico del Paese e l'ammodernamento dei sistemi di difesa. Ma non andrà così perché abbiamo una classe di governo che già si sfrega le mani nella ghiotta prospettiva di spartirsi più soldi con il business dell'accoglienza. Il grido di battaglia delle truppe renzian-alfaniane d'ora in poi sarà: dieci, cento, mille Cara di Mineo. Un'amara previsione: Slovenia e Croazia litigano per chi, tra i due Paesi, si terrà l'enorme flusso dei profughi in arrivo dalla rotta balcanica. Vedrete, troveranno presto un accordo: spediamoli in Italia. Avanti, allora, che c'è posto per tutti.

CRISTOFARO SOLA

Economisti senza economia

...non avrà raggiunto la soglia del 2 per cento. Pompare carta (Euro) a fronte di carta (obbligazioni) dovrebbe, per così dire, immettere euforia e rallegrare la gente. L'idea di base è che, con più soldi in tasca, se vedo salire i prezzi mi affretto a comprare ed investire prima che salgano ancora e così faccio girare più veloci la produzione ed i consumi, e induco la crescita dell'occupazione.

Molti anni fa, quando l'economia, nonostante forti dosi monetarie, non cresceva, anzi restava ferma, si disse che puoi dare al cavallo tutta l'acqua, ma, se non beve, non beve. Era la stagflazione: inflazione + stagnazione. Ne uscimmo frenando, non accelerando la stampa dei soldi. Se l'economia procede a saltelli come un'automobile ingolfata, la colpa non è dell'economia, ma degli economisti che prima suggeriscono di accelerare e poi di frenare, così hanno modo di sproloquiare e lavorare, trovandosi sempre dalla parte giusta. Se i prezzi non salgono fanno male solo agli impazienti, com'è giusto che sia. Segnalano che le domande e le offerte di beni e servizi sono in equilibrio. Avvantaggiano tutti i percettori di redditi più o meno fissi, perché conservano intatto il loro potere di acquisto. Alla lunga, il progresso economico e la crescita della ricchezza dipendono strettamente dalla stabilità dei prezzi e dalla sicurezza che trasmettono a tutti i soggetti economici.

Occorre il buon senso e la calma di aspettare che l'economia cresca lentamente sotto la spinta di bisogni reali soddisfatti da spese realmente produttive, pubbliche e private. Non esiste al-

cuna certezza che l'oceano crescente delle banconote alimenti la virtù anziché il vizio del sistema politico ed economico. Mentre è certo che in quell'oceano gli avventurieri e i distruttori sapranno navigare meglio dei galantuomini e dei costruttori. Nel disordine dell'inflazione e dei debiti, prospera quella "lega di birbanti contro gli onesti e di vili contro i generosi", che Leopardi vituperava. Impiegare soldi che non si hanno, qui gli economisti concordano, per intraprese produttive, nel complesso è un bene, se la produttività dell'impiego è scrupolosamente vagliata da chi si accolla il debito. Ma chi stampa moneta fa politica sotto l'abito del tecnico. Risponde alla storia e alla pressione sociale, non ad un canone indiscutibile o ad un giudice.

Fare debiti, in forma di moneta o di obbligazioni, è più facile, più popolare, più veloce che non farli ed aspettare il risparmio, che lo Stato invece largheggia nel prendere a prestito per lasciarlo dissipare, con il beneplacito del Parlamento, dal Governo, dalle Regioni, dai Comuni, alla faccia dell'articolo 47 della Costituzione. Suggestivo il ricorso all'indebitamento accredita gli economisti senza economia.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili